

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**61.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2010**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori</b>		Bratti Alessandro (PD) .....	7, 8, 11
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	2	De Toni Gianpiero (IdV) .....	8
<b>Comunicazioni del presidente</b>		Franzoso Pietro (Pdl) .....	10, 11, 12
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	2	Frattini Angelo, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno</i> .....	3, 7, 8, 10
<b>Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno, Angelo Frattini, e del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria, Domenico Santoro</b>		Santoro Domenico, <i>Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria</i> .....	5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .	2, 5, 6, 8, 9, 11, 12		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 14,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione svoltasi ieri, 6 luglio, ha stabilito che la missione in Germania, deliberata dallo stesso Ufficio di presidenza nel corso della riunione del 19 maggio 2010, avrà luogo dal 26 settembre al 1° ottobre 2010 e che la missione in Cina, deliberata dallo stesso Ufficio di presidenza nel corso della riunione del 20 gennaio 2010, avrà luogo dal 6 al 12 novembre 2010.

Comunico, inoltre, che, secondo quanto stabilito dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione svoltasi ieri, 6 luglio, la missione in Puglia, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella medesima regione, si svolgerà dal 14 al 16 settembre prossimo e che il sopralluogo presso il

termovalorizzatore di San Vittore, previsto per giovedì 8 luglio, avrà luogo in altra data.

Comunico, infine, che, secondo quanto stabilito dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella suddetta riunione saranno effettuati missioni e sopralluoghi presso i siti interessati dalle bonifiche in Lombardia e in Sardegna, nonché presso l'impianto di Saluggia, in date che saranno individuate dalla presidenza.

Voglio solo aggiungere che, in base alla richiesta dell'onorevole Bratti, disporrò affinché un consulente della Commissione esamini gli atti dei procedimenti in cui è presente Vassallo, al fine di approfondire le sue dichiarazioni prima di procedere ad una sua audizione. Sarà presentata, quindi, una relazione in base alla quale decideremo eventualmente chi ascoltare.

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno, Angelo Frattini, e del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria, Domenico Santoro.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno, dottor Angelo Frattini, e del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria, Domenico Santoro, che ringrazio per la loro presenza.

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al traffico di rifiuti verso la Cina.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto

stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo, dunque, la parola al dottor Frattini.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno*. La procura di Salerno si è interessata in diverse occasioni al problema del traffico illecito dei rifiuti diretto in particolare verso la Cina e Hong Kong.

Nel 1998 ha ereditato il procedimento che proveniva dalla procura di Palmi riguardante numerosi *container* che erano stati sequestrati presso il porto di Gioia Tauro. Gli approfondimenti di PG hanno consentito di verificare che una pluralità di soggetti, sia italiani, sia stranieri, risultavano coinvolti in un traffico illecito organizzato di rifiuti destinati ai mercati orientali, in particolare ai Paesi che ho menzionato.

In questo contesto, è stata quindi ipotizzata l'esistenza di un organismo associativo che mirava soprattutto a inviare enormi quantitativi di rifiuti, sia pericolosi che non, verso la Cina e Hong Kong, in violazione della normativa di settore, nonché delle normative europee che vigevano all'epoca dei fatti. Lo scopo era quello di evitare gli onerosi costi che dovevano riguardare il trattamento dei rifiuti.

Mi spiego meglio. Nella sostanza, dall'ispezione dei *container* è emerso che gli stessi contenevano non vere e proprie merci, ma rifiuti. In realtà, essi risultavano come merce, o meglio, come materie prime secondarie, laddove invece, a seguito di consulenze tecniche e ispezioni operate dal Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Reggio Calabria, dall'ARPA Reggio Calabria e dai consulenti nominati dalla procura, è emerso che tali sostanze potevano solo apparentemente essere qualificate come merci, ma erano veri e propri rifiuti. In particolare, si trattava di cartacce, cartoni, plastiche in polietilene, po-

licarbonato e altre tipologie di materiali plastici.

L'imputato Schiavone Nicola aveva organizzato alcune società, nello specifico l'Aermar e la Duesse, con le quali svolgeva un'attività di intermediazione. Reperiva sul mercato queste tipologie di rifiuti e poi organizzava un giro con altre ditte e società, le quali erano iscritte all'albo gestori rifiuti. Formalmente, possedevano dunque il titolo per attuare operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti per farli diventare materie prime secondarie e trattarle poi alla stregua di merci e non più come rifiuti.

Con questo sistema, venivano commercializzati e venduti alla Cina e a Hong Kong materiali che non erano più rifiuti, almeno apparentemente, con un risparmio sul costo che avrebbero dovuto sostenere le società per trasformarli effettivamente.

Del resto, la conferma del quadro accusatorio emerge anche dalle ispezioni effettuate presso tali ditte, che, pur iscritte all'albo gestori rifiuti per eseguire le operazioni di recupero, non disponevano neppure della tecnologia necessaria per poter effettivamente trattare i rifiuti. Veniva creato un giro di false documentazioni. I materiali di scarto entravano in queste ditte, venivano apparentemente trattati e uscivano con la documentazione atta a dimostrare che si trattava di materie prime secondarie e quindi di merci. Logicamente, sfuggivano a tutta la normativa e all'allora vigente decreto Ronchi, il decreto legislativo n. 22 del 1997.

Tra le ipotesi di reato, oltre ai falsi relativi alla documentazione che accompagnava queste sostanze, vi era anche il traffico illecito di rifiuti e il traffico illecito organizzato di rifiuti, due ipotesi autonome di reato, inquadrate a livello normativo rispettivamente nell'articolo 53 e 53-bis dell'*ex* decreto Ronchi. Tali norme, in realtà, sono state trasfuse nella loro interezza nel nuovo Testo unico ambientale, precisamente agli articoli 259 e 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Questo tipo di attività violava non solo la normativa nazionale, ma anche quella europea. Dobbiamo, infatti, ricordare che

l'ipotesi di traffico illecito si integra allorché vengono violate le norme del Regolamento n. 259 del 2003, che poi è stato sostituito e aggiornato.

Occorreva dunque disporre di tutte le autorizzazioni, presentare le notifiche agli Stati che dovevano ricevere i rifiuti e che la documentazione fosse veritiera. Nel caso di specie, essa appariva regolare solo da un punto di vista formale.

Attraverso questo sistema e questo intreccio di ditte, rifiuti veri e propri venivano esportati in Cina e nei Paesi asiatici, che, peraltro, avevano anche probabilmente un interesse. Sembrerebbe, infatti, che in quei luoghi tali tipologie di materiali scarseggino.

Essi venivano pertanto lavorati, ma non sappiamo in quali condizioni e con quali controlli, per poi ricavarne manufatti che rientravano in Italia, con caratteristiche magari di pericolosità.

In merito a questa indagine, posso aggiornarvi riferendovi che vi è stata la richiesta di rinvio a giudizio e che era già stata fissata l'udienza preliminare dinanzi al GUP di Salerno in data 21 aprile 2010. Si è, quindi, già tenuta un'udienza preliminare.

In questi giorni mi sono interessato di verificare in che stato fosse il processo. Il GUP mi ha consegnato un'ordinanza con la quale ha sollevato conflitto di competenza per territorio. Bisogna ricordare, infatti, che il procedimento è arrivato a Salerno in quanto il tribunale del riesame di Reggio Calabria ha ritenuto che la competenza fosse della procura di Salerno, dal momento che uno dei viaggi era partito a bordo di una nave proveniente dal porto di Salerno. In realtà, tutti i *container* sono stati sequestrati a Gioia Tauro.

Ricordo che — ho sentito anche qualcuno della PG — i *container* da Salerno arrivavano su piccole navi e venivano poi caricati su navi di dimensioni più rilevanti per poter affrontare il viaggio verso la Cina e Hong Kong.

Il GUP di Salerno, in data 9 giugno 2010, ha dichiarato la propria incompetenza per territorio e ha sollevato conflitto

di competenza dinanzi alla Corte suprema della cassazione, che si deve ancora pronunciare. Il conflitto è recentissimo, ragione per cui non siamo ancora sicuri che il processo si svolgerà effettivamente a Salerno.

Per quanto riguarda la problematica di questo traffico di rifiuti verso la Cina, ricordo che Salerno — me ne sono interessato personalmente — aveva già vissuto episodi analoghi, anche se avevano avuto per oggetto materiali diversi. Ricordo, in particolare, computer da rottamare e addirittura materiale ferroso e soprattutto rame. Era stata aperta anche un'indagine dalla procura di Napoli, perché pare che tale materiale provenisse da furti effettuati presso le Ferrovie dello Stato, avendo un determinato valore.

Tutto veniva, quindi, ammassato in *container* e spedito verso la Cina. Anche in quel caso, apparentemente, da un punto di vista meramente formale, il contenuto risultavano composto da materie prime secondarie, quindi merce vera e propria, su cui dunque non venivano espletati i controlli e l'osservanza delle norme che il decreto Ronchi, allora vigente, prevedeva per l'esportazione di tali sostanze.

Ritengo che il problema esista, anche se, per quanto mi è dato constatare, credo che negli ultimi tempi sia diminuito enormemente. Con l'intensificarsi dei controlli, è probabile che siano state scelte altre strade per portare questi materiali in Cina.

Un problema rilevante che mi posi all'epoca e che credo sia ancora permanente è piuttosto rappresentato dal fatto che, sequestrando questi *container*, con le prime richieste di dissequestro e le perizie effettuate che dimostravano che si trattava di rifiuti, con il passare del tempo, i soggetti coinvolti non avevano più interesse a riprelevare la merce e a farla trattare a norma di legge, perché i costi, sia per il deposito in custodia dei *container* che avrebbero dovuto sopportare, sia per effettuare le operazioni di recupero, avrebbero superato di gran lunga i loro ipotizzati guadagni.

Si pone, dunque, un problema serio, che credo si sia riproposto anche in altri porti d'Italia, dove vi sono ancora *container* pieni di materiale, che sono sequestrati e creano anche intralci alle attività portuali.

Ricordo che a Salerno, quando si verificò il problema, cercammo di risolverlo. Chiamai la PG e indicai loro che, quando sarebbero stati chiamati dall'ufficio dogane o dall'ARPA per avvisarli del problema, avrebbero dovuto sequestrare il *container*, ma facendo anche in modo di operare un respingimento, controllando cioè che il materiale venisse restituito alla ditta che lo aveva portato lì. Suggesti di seguire la spedizione e di far riportare il tutto nel luogo da dove era partito, magari alla ditta che aveva apparentemente effettuato la lavorazione, in modo da evitare costi e soprattutto intralci alle attività marittime dei porti. Questo è il problema che cercai di risolvere.

A livello normativo, è un problema serio, perché sulla nozione dei rifiuti si discute da tanto tempo. È indubbio, tuttavia, che tali materiali fossero rifiuti, anche perché, nel caso della grossa inchiesta che proveniva da Palmi, fu addirittura disposta perizia con la forma dell'incidente probatorio, quindi in contraddittorio con le parti, e i consulenti confermarono che tali sostanze non potevano assolutamente qualificarsi come merci o materie prime secondarie, come vogliamo chiamarle, ma erano rifiuti, proprio per come erano ammassati, perché risultavano non trattati e perché presentavano sostanze oleose.

Il problema effettivamente esisteva da un punto di vista normativo. È complicato, peraltro, svolgere questo tipo di procedimenti. Ricordo che abbiamo impiegato circa un anno solo per effettuare tutte le notifiche degli avvisi di conclusione delle indagini. Essendo ipotizzata un'associazione a delinquere che coinvolgeva ditte che operavano nel barese, in Calabria e nel napoletano, vi renderete conto che non è facile neanche portare avanti, con tutte le garanzie che dobbiamo osservare, un simile procedimento.

Alla fine, con grandi sacrifici e soprattutto avvalendomi del NOE di Reggio Calabria e degli altri sparsi in Italia, siamo riusciti finalmente a effettuare le notifiche sia degli avvisi, sia dei provvedimenti consequenziali e il procedimento è andato avanti. Come vi accennavo poco fa, però, è stato sollevato conflitto di competenza, ragion per cui dobbiamo attendere la decisione della Corte per sapere in quale luogo si svolgerà effettivamente il procedimento.

La vicenda, in sintesi, è questa. Per i nominativi delle ditte e per gli indagati ho sia la copia della richiesta di rinvio a giudizio, sia la copia del provvedimento del GUP che ha sollevato il conflitto di competenza e soprattutto ho portato l'ordinanza di applicazione di misure cautelari, che è adeguatamente motivata e contiene tutte le conversazioni relative alle utenze telefoniche intercettate, che confermano il coinvolgimento delle ditte citate in questo traffico.

Per i dettagli, rinvierei a questi provvedimenti. Se poi ci sono domande, cercheremo di chiarire i punti di interesse.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere come nasce la scoperta di questo traffico, ma forse è meglio riservare tutte le domande al termine dell'audizione.

**DOMENICO SANTORO,** *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria.* L'indagine nasce con due sequestri operati dal NOE sul porto di Gioia Tauro, in relazione ad alcuni *container*. Il primo risale all'ottobre del 2005. Nel momento in cui esso viene effettuato, si è partiti con attività di intercettazione telefonica relativamente ai titolari delle aziende che risultavano coinvolte a livello di spedizione e di organizzazione della stessa.

Come ricordava prima il collega della procura, vennero effettuate alcune ispezioni presso le aziende che risultavano formalmente aver trattato i rifiuti e averli trasformati in materie prime secondarie. Si comprendeva subito che non avevano la minima disponibilità degli strumenti ne-

cessari per tale trasformazione ed emergeva, quindi, il meccanismo del girobolla, attraverso il quale il rifiuto veniva ripulito, trasformato cartolarmente in materia prima secondaria e reso disponibile alla vendita, soprattutto nei confronti di aziende cinesi.

Il meccanismo svelato dalle indagini prevede un passaggio intermedio. La spedizione era organizzata con partenza da diversi porti italiani, con base fondamentale a Gioia Tauro, dove la maggior parte dei *container* veniva, come è stato riferito prima, imbarcata su navi più grandi dirette in Cina. Il punto di approdo, però, era Hong Kong, in maniera tale che da lì si passasse verso la Repubblica popolare cinese.

In realtà, nell'indagine, anche attraverso le intercettazioni, emerge come vi fosse la ricerca di documenti provenienti dalla Cina che accreditassero il concetto che il materiale che vi veniva mandato venisse poi trattato sul posto. In alcune conversazioni i protagonisti dell'attività illecita si chiedono per quale motivo dovessero svolgere tale lavoro, se esso poteva essere svolto tranquillamente in Cina e a un costo molto più basso rispetto a quello che avrebbero dovuto affrontare loro.

Nel corso del procedimento, acquisite le intercettazioni telefoniche, venne tenuto un incidente probatorio, che si rivelò molto complicato — l'ho gestito personalmente perché ero il GIP titolare del procedimento — e comportò diversi differimenti. Fu un'attività particolarmente complessa, che richiese la necessità di aprire i *container*, svuotarli, eseguire le analisi chimiche, prelevare i campioni e inviarli presso ditte specializzate.

PRESIDENTE. La interrompo un attimo per capire all'origine come il NOE ha individuato tale traffico.

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Il NOE — vado a memoria, anche in base all'esperienza dei quattro anni come giudice per le indagini preliminari a Palmi — aveva una forte

attenzione sui *container* che arrivavano al porto e operava in stretta collaborazione con lo SVAD dell'Agenzia delle dogane.

Venivano individuati attraverso il sistema a campione, o comunque per diretta attenzione, alcuni *container* che potevano essere oggetto di interesse. Si procedeva immediatamente a bloccare il *container* osservato nel momento in cui veniva sbarcato dalle navi più piccole per poi essere caricato sulle navi dirette in Cina. Veniva, quindi, effettuata la prima ispezione. Nell'ordinanza che ho redatto allora si dà conto di tutte queste attività di indagini preliminari svolte dal NOE.

Venivano effettuate le ispezioni e si coglieva che, già rispetto alle bolle di accompagnamento dei *container*, il materiale contenuto era effettivamente diverso rispetto a quello indicato cartolarmente e si procedeva a bloccarlo. Attraverso i tecnici dell'ARPACAL si arrivava poi a individuare le caratteristiche del materiale nei contenitori.

Il pubblico ministero decise quindi di richiedere un incidente probatorio, perché fosse eseguita una perizia chimico-fisica diretta per accertare realmente la qualità delle sostanze.

Uno dei problemi che si ponevano era quello del rispetto di un decreto ministeriale del 1998 che riguardava la trasformazione del rifiuto in materia prima secondaria: la tesi portata avanti dai difensori era che in realtà si trattasse proprio di quest'ultima.

Attraverso non solo le prime indagini del NOE, ma anche la perizia effettuata con l'incidente probatorio, si dimostrò che non si poteva ritenere applicabile al tipo di materiale contenuto nei *container* la disciplina relativa alle materie prime secondarie, ma che si trattava a tutti gli effetti di rifiuti.

Concluse le indagini, venne richiesta dalla procura di Palmi l'ordinanza di applicazione di misure cautelari, che fu emessa da me in relazione a diverse posizioni.

Sono particolarmente interessanti alcune conversazioni telefoniche che vennero captate, perché davano innanzitutto

la misura del contatto tra chi venne poi considerato il promotore, e comunque l'organizzatore di questa associazione per delinquere ipotizzata dalla procura, e due cittadini cinesi che agivano in realtà per conto di due agenzie di trasporto di Hong Kong, che operavano in Italia e fungevano da collettori di rifiuti.

Si legge nel provvedimento, di cui vi ho lasciato copia anche su supporto informatico, che i due cittadini cinesi erano impegnati a raccogliere presso le diverse ditte di stoccaggio rifiuti soprattutto di materiale plastico e cartaceo; entravano poi in relazione con un'azienda di Bari che, a sua volta, entrava in contatto con i soggetti che si occupavano, o che avrebbero dovuto occuparsi, del trattamento dei rifiuti per trasformarli in materie prime secondarie.

Nel corpo del provvedimento vengono citate le conversazioni utili sotto questo punto di vista. In realtà, dall'indagine emersero almeno cinque flussi di traffico illecito di rifiuti.

Nell'ambito di quest'attività di indagine, emergeva lo sforzo, in particolare da parte di uno degli indagati, di accreditare una lettura stessa della nostra normativa confacente all'idea che lui aveva del concetto di materia prima secondaria. Non mi dilungo per essere sintetico, ma nel corpo del provvedimento vengono indicate alcune conversazioni dove si coglie appieno questo tentativo di accreditare tale lettura del concetto di materia prima secondaria.

ALESSANDRO BRATTI. Non abbiamo ancora esaminato le intercettazioni, ma i responsabili erano consapevoli che si trattava di rifiuti? Sul tema della materia prima secondaria, soprattutto per la carta, i contenziosi sono decine. Si capiva che era un tentativo per frodare?

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Ci sono alcune conversazioni da cui — l'ho scritto anche nel provvedimento, all'epoca — si comprendeva la consapevolezza che si trattasse di un determinato tipo di sostanza e non di un'altra, cioè di rifiuto e non di materia prima secondaria.

In alcune conversazioni l'indagato che ho citato, nel rapportarsi ad altre ditte, sosteneva che in realtà si trattava di materia prima secondaria e il suo interlocutore o la sua interlocutrice rispondeva di no, che era ben altro, perché per avere materia prima secondaria bisognava effettuare l'attività necessaria per tradurre il rifiuto in materia prima secondaria.

Si parla, inoltre, dei rifiuti come della ricchezza del mondo. Vi è proprio un *incipit*, tratto da una delle dichiarazioni rese dal soggetto indagato e previamente intercettato.

Secondo la costruzione finale, vi era la consapevolezza che si aveva a che fare con rifiuti e non con materie prime secondarie.

Vigeva, inoltre, un meccanismo molto particolare, perché questi rifiuti a volte viaggiavano con il FIR, a volte con un DDT. Lo stesso rifiuto viaggiava, dunque, con un formulario di identificazione rifiuti oppure con un documento di trasporto, il che lascia ben intendere che veniva utilizzato a seconda di come poteva essere più utile in un determinato momento.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno*. Volevo solo puntualizzare che dall'ispezione si è accertato come le ditte che risultavano formalmente iscritte all'albo gestori rifiuti, che avrebbero dovuto operare il trattamento di recupero e trasformare il rifiuto in materia prima secondaria, non avevano neanche la tecnologia adatta per trasformare quel rifiuto in un dato materiale, mentre poi quella « merce » usciva fuori con una documentazione che formalmente appariva ineccepibile.

Credo, pertanto, che quello, oltre alle consulenze disposte, sia un elemento che ha consentito di ipotizzare tranquillamente la consapevolezza da parte di coloro che erano coinvolti nella vicenda.

ALESSANDRO BRATTI. Si tratta di una ditta sola, in questo caso?

Avete fatto cenno all'inizio a Schiavone. Si tratta di una ditta sola o sono più ditte?

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno*. No, sono più ditte.

ALESSANDRO BRATTI. Sono collegate tra di loro ?

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno*. Schiavone era il legale responsabile delle società Aeromar e Duesse, che svolgevano essenzialmente un'attività di intermediazione per recuperare i rifiuti.

PRESIDENTE. Di dov'erano ?

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno*. Di Bari. Poi vi erano diverse altre società — Ecotorrenova, Baldacci Nando, Remas, Sacco — che si occupavano di trasportare e trattare i rifiuti. Poi ci sono le singole ditte, i cui comportamenti e le cui condotte sono specificate nelle imputazioni e nell'ordinanza cautelare che, secondo me, è in grado di dirimere ogni dubbio in merito ai singoli aspetti della vicenda.

Nella sintesi, il meccanismo era quello che abbiamo cercato di spiegare.

GIANPIERO DE TONI. Si può conoscere la dimensione quantitativa del fenomeno ?

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. La dimensione quantitativa — teniamo conto anche del periodo di monitoraggio, che è stato piuttosto ristretto — era di 2 mila 648 tonnellate di rifiuti, con un conseguente giro di affari illecito stimato pari a 397 mila euro.

Aggiungo, peraltro, che nella parte dell'ordinanza relativa all'indicazione degli elementi indiziari inerenti il reato di associazione per delinquere, all'articolo 416 del Codice penale, vengono indicati ulteriori contatti, che erano semplicemente emergenti dall'attività di ascolto delle con-

versazioni telefoniche, ma consentivano di percepire come in realtà il fenomeno, ove opportunamente investigato, avrebbe assunto, almeno a mio avviso, una dimensione più ampia.

Esistevano anche contatti con soggetti che operavano fuori dall'Italia. Nel momento in cui si pone il problema a Gioia Tauro per cui lo SVAD e i NOE effettuano le ispezioni e poi le perquisizioni e i sequestri dei *container*, si coglie da alcune conversazioni citate nel provvedimento l'esigenza di cambiare porto.

Se non ricordo male — perdonerete eventuali imprecisioni, perché rimando al provvedimento — uno dei due cittadini cinesi ritenuti associati a un certo punto sostiene di aver raccolto una quantità di rifiuti plastici che doveva inviare in Cina. Quando si pone il problema dei *container* che erano stati bloccati a Gioia Tauro, cerca di far sì che venga cambiato il porto, proprio per avere la possibilità di inviare in Cina tutto il materiale.

Ci sono anche contatti, se non ricordo male, con un'impresa che operava in Scozia e con la Francia. Si può ipotizzare che il giro fosse piuttosto grande.

Alcune conversazioni sono alquanto dettagliate e, se non ricordo male, ci sono anche sequestri di *fax* che vengono scambiati tra l'Aeromar o la Duesse di Bari con società che operavano all'estero.

GIANPIERO DE TONI. Si è a conoscenza se il controvalore di questa esportazione di rifiuti consistesse in denaro o in merci che tornavano dalla Cina ?

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Non ricordo questo aspetto. È altamente verosimile ciò che è stato indicato prima dal collega.

Ricordo una delle battute conclusive della perizia in sede di incidente probatorio, laddove si faceva chiaramente riferimento al fatto che, per esempio, uno dei danni per l'erario era rappresentato dal fatto che, così operando, veniva evasa la tassa per lo smaltimento in discarica. Questo era semplicemente uno dei piccoli danni che venivano arrecati all'erario.

PRESIDENTE. Proprio riagganciandomi a questa domanda, il materiale veniva quindi mandato in Cina e immagino che venissero effettuati pagamenti.

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Sì, e se ne dà conto anche...

PRESIDENTE. Mi ha colpito il fatto che tutta questa grossa organizzazione si riduceva a 390 mila euro.

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Si tratta di quanto è stato individuato attraverso i sequestri effettuati.

PRESIDENTE. Era l'evasione? Questi 390 mila euro che cosa rappresentano? Lo chiedo per capire qual è la dimensione di questo giro.

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Se non ricordo male, in base all'indagine svolta, il giro del traffico illecito era rapportato a 2 mila 648 tonnellate, che, dal mio punto di vista, erano veramente la parte che emergeva e non quella più generale. Penso, pertanto che il riferimento sia a tutto il profitto ingiusto che si poteva trarre.

Il mio riferimento precedente alle risultanze della perizia in sede di incidente probatorio riguarda soltanto un aspetto di ciò che veniva sottratto all'erario.

PRESIDENTE. Praticamente si trattava di evasione fiscale, quindi del valore complessivo della merce, del pagamento e via elencando.

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Si trattava di materiale veramente vario, perché si andava dalla carta al materiale plastico. C'erano tonnellate di contatori dell'ENEL dismessi, che invece di essere trattati, venivano

semplicemente sminuzzati e non erano trattati adeguatamente per essere obiettivamente utilizzabili come materia prima secondaria.

PRESIDENTE. C'erano teste di ponte cinesi?

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Sì, tanto è vero che furono indagati e poi sottoposti a misura cautelare tali Zhang Xiaowu, *alias* Enzo il cinese e Yu Chenglin, *alias* Lir il cinese, rispetto ai quali emerge il contatto con i soggetti italiani implicati.

Addirittura chi stoccava i rifiuti entrava in contatto con i due cinesi. Questi andavano a visionare direttamente la partita dei rifiuti che dovevano acquistare presso la singola azienda di stoccaggio o venivano loro trasmesse foto digitali che raffiguravano la partita di merce — se mi passate il termine atecnico — da acquistare.

Se non ricordo male, vi furono intercettazioni in cui si consigliava di far apparire nella prima parte del *container* la merce migliore, riservando alle file successive quella di minore qualità. Il problema che avevano in Cina, almeno secondo l'*incipit* dell'informativa, era quello di avere materiale buono per poterlo riutilizzare. Ci furono, infatti, problemi con il caso della Mattel, che aveva comportato l'utilizzo di materiale plastico.

La Cina aveva richiesto, quindi, un'apposita certificazione relativa alla qualità del prodotto che veniva importato, quasi a garantirsi rispetto a ciò che entrava nel Paese. Se ne fa cenno anche all'inizio dell'ordinanza che ho redatto.

PRESIDENTE. È l'ordinanza che lei ci ha lasciato?

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Ve l'ho fornita su supporto informatico. Ne ho effettuato anche una copia, non essendo più a Palmi. Inoltre, come ricordava il collega, essendo il

procedimento andato a Salerno, non sono riuscito ad avere una copia dell'originale.

PIETRO FRANZOSO. Lei ha affermato che, da intercettazioni telefoniche, questi personaggi erano preoccupati perché Gioia Tauro era maggiormente attenzionata e quindi sentivano l'esigenza evidentemente di individuare altri scali.

Vorrei capire se, in base alle indagini svolte, avete una percezione o notizie per capire quali sono gli scali portuali che, in alternativa a Gioia Tauro, potessero essere maggiormente utilizzati?

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Sicuramente Salerno. C'è stata anche una spedizione di materiale cartaceo da Catania.

PIETRO FRANZOSO. Anche da Tarranto. Ne va di mezzo anche il problema della tipologia di vigilanza che si effettua sui porti; so che alcuni sono adeguatamente attrezzati con *scanner* appropriati e altri no. Credo che la logica vorrebbe che si preferiscano i luoghi in cui si può passare il più inosservati possibile. Vorrei capire quali sono questi porti, atteso che l'interesse è tale che non ci può essere economia di individuare o modificare i percorsi dall'oggi al domani.

Un altro aspetto è che il volume di affari, per come appare, rispetto alla portata, onestamente, con molta franchezza, non mi sembra sostanzioso. Volevo capire, dalle numerose intercettazioni eseguite e dalle indagini, se il traffico era limitato al solo rifiuto cartaceo o plastico o se non potesse emergere che, insieme o attraverso il rifiuto cartaceo o plastico, si inviava in Cina materiale ben diverso camuffato da rifiuti.

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Per quello che ricordo io, l'indagine di cui mi sono occupato come GIP riguardava espressamente questo tipo di materiale: carta, plastica e materiale metallurgico.

Sto controllando altre conversazioni.

PIETRO FRANZOSO. Che tipo di materiale metallurgico?

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Rame, se non ricordo male, ma sto procedendo veramente molto a memoria.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Salerno*. L'inchiesta di Palmi, almeno per quello che ricordo e per le carte che ho letto, riguardava essenzialmente materiali plastici e cartacei.

Avevo, invece, fatto riferimento ad altre indagini che mi è capitato di affrontare, sempre relativamente allo stesso fenomeno, sul porto di Salerno, dove si erano intensificati i controlli operati sia dallo SVAD dell'Agenzia delle dogane, sia dal NOE dei Carabinieri.

Forse sarebbe anche opportuno citare, a livello di comando generale, qualcuno del NOE, perché avevano monitorato tutto, compresi i porti che controllavano. Le informative confluivano, se ben ricordo, a Roma, dove si era cercato di creare una banca dati.

Su Salerno, invece, mi erano capitate, oltre ai materiali plastici, anche altre tipologie, in particolare quelle che accennavo all'inizio, ossia innanzitutto rame, parte del quale era oggetto di sottrazione alle Ferrovie dello Stato. Ricordo poi la frantumazione e rottamazione di PC. Ricordo *container* stipati all'inverosimile di questi materiali. Credo, a intuito, che i cinesi li recuperassero, producendo manufatti di qualità nettamente inferiore agli standard previsti a livello normativo europeo.

Come abbiamo letto dai giornali, dalla Cina sono arrivati in Italia giocattoli ritenuti nocivi o pericolosi per coloro che li utilizzavano. Non è da escludere che per i cinesi il materiale che da noi era scarto e che non era stato, come emerso dalle indagini, adeguatamente recuperato, fosse riutilizzabile.

In teoria, anche se non si fossero rispettate le norme tecniche del decreto ministeriale del 1998, che prevede le metodologie, le tipologie di materiali che possono essere lavorate e soprattutto le caratteristiche tecniche che deve avere il prodotto finito per poter essere considerato materia prima secondaria, non è da escludere che ai cinesi andasse bene anche un materiale di qualità inferiore, se così vogliamo definirlo, che utilizzavano per produrre manufatti da esportare a loro volta in Europa, ovviamente sotto altre forme, con rischi, come abbiamo visto, per la salute di coloro che vi venivano a contatto.

**PRESIDENTE.** Vorrei porre ancora due domande. La prima nasce probabilmente da una mia scarsa conoscenza di alcuni meccanismi. Se, viceversa, avessero, in modo trasparente, esportato rifiuti che venivano distrutti o messi in discariche in Cina, quale sarebbe stata la differenza? Qual è il movente?

Se i rifiuti fossero andati in discarica in Italia, i responsabili avrebbero dovuto pagare la discarica, le tasse e via elencando; se invece avessero esportato il rifiuto come tale, in un altro Paese disposto a prenderlo, a sotterrarlo o a fare quello che ritiene di fare secondo le proprie normative, che cosa sarebbe successo?

Parrebbe, peraltro, che in un dato periodo l'Italia possa aver fatto ciò con alcuni rifiuti radioattivi che venivano presi qui ufficialmente. Qual è il movente? Magari l'onorevole Bratti ci fornisce qualche suggerimento.

La seconda domanda è la seguente: sono state effettuate rogatorie in Cina per stabilire chi erano i percettori locali e che cosa facevano poi di questo materiale?

**DOMENICO SANTORO, Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria.** Che io ricordi in Cina non sono state effettuate rogatorie. Per quanto riguarda i destinatari finali di quanto veniva spedito, risultavano fundamentalmente dalle fatture e dalla documentazione che accompagnava ogni singolo contenitore.

**PRESIDENTE.** Sono allegate? Poiché effettueremo una missione in Cina, avremo anche bisogno di sapere che cosa accadeva là.

**DOMENICO SANTORO, Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria.** Ci sono alcune indicazioni nell'ordinanza, però, se non ricordo male, all'informativa conclusiva del NOE era allegata tutta la documentazione cartacea che riguardava le fatture sequestrate.

Peraltro, dalle conversazioni intercettate emergevano meccanismi attraverso i quali, come riferivo, c'erano due spedizionieri che apparivano essere i destinatari reali, mentre il destinatario effettivo erano due aziende cinesi in particolare. I diversi destinatari vengono indicati nei capi di imputazione.

**PIETRO FRANZOSO.** Se ho ben capito, le bolle venivano destinate alle discariche in Cina, mentre di fatto...

**ALESSANDRO BRATTI.** Il materiale parte dall'Italia come rifiuto e invece viene definito materia prima secondaria, cioè una materia riciclata, lavorata, di base, da cui poi in Cina si ricavano i giocattoli di plastica. La ditta non solo non paga lo smaltimento del rifiuto in Italia, ma lo valorizza, senza trattarlo; quindi inganna e froda, perché lo esporta come materia prima secondaria, ma in realtà è un rifiuto. In Cina lo pagano come materia prima secondaria e, quindi, la ditta ci guadagna tre o quattro volte.

**PIETRO FRANZOSO.** Questo è chiarissimo. Il vero problema è che in Cina non ci sono gli stessi controlli. Ci sono ditte che, con il riciclaggio, fanno rientrare il materiale nel ciclo produttivo attraverso i giocattoli. A monte di questi giocattoli o di questa materia plastica, non esiste un sistema di controllo dal punto di vista quanto meno tossicologico? Si conoscono quali sono le ditte in Cina che...

**PRESIDENTE.** Forse dovremmo porre queste domande ai nostri ospiti.

PIETRO FRANZOSO. Si conoscono le ditte che lavorano questi materiali per riportarli indietro? In Cina quali sono? Abbiamo notizie attraverso indagini oppure le bolle riportano direttamente le aziende cinesi?

DOMENICO SANTORO, *Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Reggio Calabria*. Personalmente non sono in grado di risponderle in maniera precisa e dettagliata. Come GIP al tribunale di Palmi, mi è capitato di disporre sequestri preventivi di non so quante decine di *container* di giocattoli che venivano dalla Cina ed erano realizzati secondo caratteristiche merceologiche assolutamente incompatibili con la nostra normativa, che è essenzialmente comunitaria. Nell'affrontare il problema delle spedizioni di rifiuti, dobbiamo infatti tenere conto della disciplina del regolamento CEE proprio sulle spedizioni transfrontaliere.

Una delle questioni che si cercava di far passare era che questo tipo di spedizioni rispondessero alla disciplina del re-

golamento e che, dunque, fossero spedizioni transfrontaliere per le quali occorreva un dato tipo di autorizzazione piuttosto che un altro.

In realtà, già dall'analisi compiuta dal NOE, nonché dalle risultanze dell'incidente probatorio si dimostrò che non si trattava di materiale che potesse essere ricondotto alla disciplina delle spedizioni transfrontaliere, che quindi richiedesse un requisito in meno perché ne fosse effettuata lecitamente l'esportazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fratini e il dottor Santoro per il contributo fornito e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa  
16 settembre 2010.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

